LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Calcio al vertice in Inghilterra per le due finali di Coppa

Ajax europeo, ora tocca alla Juventus

Il trofeo della Coppa Campioni agli olandesi di Cruyff

Naufragio dei greci a Wembley: 2-0

In vantaggio al 5' con Van Dijck, l'Ajax raddoppia a 3 minuti dalla fine su autorete di Vlahis - Una partita deludente, lontana dalla tradizione della grande competizione europea

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 2 giugno.

L'appuntamento per una finale di Coppa Campioni ha sempre aspetti feroci: i tifosi greci e olandesi sono riusciti a sconvolgere grandi zone di Londra, facendo imbizzire persino uno degli impassibili cavalli della guardia imperiale a White Hall.

Ritinto di verde greco e rosso olandese, lo stadio di Wembley ospita una festa totalmente forestiera, ha ondate mediterranee per l'apporto dei tifosi del Panathinaikos, pazzi d'amore quasi fossero brasiliani, contrastate dalle giovanissime turbe al seguito dell'Ajax, compatte in file di ogni formato e sostenute da enormi dosi di alcool (già durante la vigilia dozzine di olandesi sono finiti nei commissariati britannici per follie stradali dovute ai fiumi di birra e di whisky).

Unite in un solo urlo terribile, in un concerto di centomila trombe, tamburi, pifferi, girandole, le schiere opposte hanno regalato a Wembley e ai londinesi stupefatti e un po' irritati una nottata da tregenda, una finale di calcio che supera il contenuto tecnico della partita, perché non sono certo l'Ajax, anche se rispettabile, o i greci di Puskas, a rappresentare il meglio del football europeo. Petardi, sbronze, bandiere evidentemente stanno scavalcando in tutto il mondo il valore autentico dello spettacolo calcistico, cogliendolo come il pretesto d'un *transfert* pazzesco e commovente che ha scarsissima o addirittura nessuna corrispondenza con quanto dimostrano tante squadre in campo.

E così stupende serate di primavera che meriterebbero un grande football diventano bolge infernali che come scusa hanno un pallone mediocremente giocato e tuttavia capaci di mandare in deliquio intere popolazioni. Il pronostico annunciava una partita modesta: è stata modestissima e certo Wembley non ha offerto al suo pubblico le emozioni di un Pro Vercelli-Biellese.

Squallidissimi i greci, tanto da apparire una « banda Bassotti », un materiale umano che la bravura di Puskas non può certo mutare in giocatori di football con un colpo di bacchetta. Nel primo tempo solo l'eccessiva disinvoltura degli attaccanti olandesi ha impedito all'Ajax di segnare almeno cinque gol. Dopo la rete segnata al 5' da Van Dijk (gran diagonale di testa su cross di Cruyff) i rossi hanno buttato al vento, tra le mani del terrorizzato portiere greco e oltre la traversa, una serie impressionante di palloni.

Cruyff, libero come un uccello, si è spesso sfogato con *dribblings* superflui fino a scartare la sua stessa ombra e quindi sprecando occasioni madornali. I greci, sovrastati tecnicamente e atleticamente, hanno tentato di portare avanti il loro gioco con un passo da lillipuziani. Ma né le loro marcature erano decenti, né le manovre in avanti avevano un guizzo di talento o una velocità da autentici finalisti di Coppa dei Campioni. Deprimente e talora grottesco lo spettacolo.

Nel secondo tempo il gioco scade fino alla mortificazione di una capitale del football qual è Wembley. Gli olandesi, spossati, subiscono aggressioni monotone, lente, dilettantesche e proprio perciò umilianti dagli uomini del Panathinaikos. In tre azioni di contropiede nei primi venti minuti, non riescono a toccare il loro povero gol iniziale.

Triangolazioni da quarta serie, calcioni a vanvera, manovre insensate dimostrano che l'Ajax ha fallito, se non altro, la scelta e il dosaggio delle famose e tanto chiacchierate polverine che pare distinguano queste competizioni non governate da alcun controllo antidoping. Così cadono nel gioco melenso ma volonteroso dei greci, che non segnano solo perché ignorano un volume geometrico detto sfera, in pratica il pallone, che necessita conoscenze tecniche, e anche un certo coraggio fisico, specie se si è privi di stile, capacità manovriera, disposizioni naturali.

Ubriachi almeno tre olandesi in campo (oltre alle già descritte migliaia in tribuna), incapaci a costruire, tirare, liberarsi dei greci, la partita si trascina come una

Cruyff non ha segnato

cattiva commedia caduta nelle mani di un regista delirante e di attori sfiatati.

Stretti in vergognosa difesa, pronti a sparare contro una squadra rispettabile che si accontenta di amministrare senza affanno, gli olandesi hanno ottenuto una seconda rete a 3 minuti dalla fine con un autogol di Vlahis, goffamente piegatosi a respingere di testa un pallone crossato da Haan. Così la Coppa va in affitto (non si può proprio dire che l'abbia vinta, se teniamo al significato della parola, che in football ha ancora un suo preciso valore) all'Ajax. Dopo il Benfica e il Milan, dopo l'Inter e il Real Madrid, la festa di una Coppa Campioni rischia di sembrare più un carnevale che uno spettacolo legittimo inventato per onorare e nobilitare il football professionistico.

E' una Coppa della birra: quella che i giocatori dell'Ajax non avevano nei muscoli è certo compensata dagli ettolitri ingurgitati dai tifosi e che forse, ottenebrati dai brindisi, si sono illusi di possedere una grande squadra. L'Olanda, dopo il Feijenoord del '70, iscrive dunque l'Ajax nell'albo più prestigioso del calcio europeo: ma il nome è tracciato sull'acqua.

« Congratulations » diceva dopo la gara una scritta luminosa che Wembley ha subito dedicato ai vincitori. Ma le lampadine ammiccanti sembravano volere scherzare e sottintendere: questa festa è solo vostra, forestieri, godetevela fin che vi pare. Qui il calcio è un'altra cosa. Per non parlare di Onassis. Affarista di immenso fiuto, con una promessa di 300 milioni che era sicuro di non dover mantenere, è ora l'unico greco che ritorna alle cronache: quelle mondane, come è ovvio, non certo quelle sportive.

Giovanni Arpino

AJAX: Stuy; Vasovic, Suurbier; Hulshoff, Rijnders (Blankenburg dal 46'), Neeskens; Swart (Haan dal 46'), Muhren, Van Dijk, Keizer, Cruyff.

PANATHINAIKOS: Economopoulos; Tomaars, Vlahis Elefterakis, Kamaras, Sourpis; Grammos, Filakouris, Antoniadis, Domazos, Kapsis.

ARBITRO: Taylor (Inghilterra).

RETI: Van Dijck al 5'. Vlahis (aut.) all'87'.

Esame di maturità per la squadra di Boniperti

Il futuro comincia a Leeds

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 2 giugno.

La Juventus sta cercando la sua giusta alchimia, il necessario equilibrio tra i reparti, le misure tattiche adeguate per uno scontro nel quale bisogna credere più che ipotizzare. Leeds vale il viaggio, il rischio, l'esperienza ben al di là d'una semplice coppa. Con questo Leeds i bianconeri supereranno, comunque vada, un esame di maturità: ognuno di loro ritornerà sui campi italiani cresciuto d'un pollice, di un additivo psicologico che il solo campionato casalingo non può dare.

I legni delle curve popolari del campo rimbomberanno sotto i piedi instancabili dei tifosi inglesi, tanto appassionati da sembrare feroci, con tanta birra in corpo (quella ideale e quella vera) da urlare e strepitare per novanta minuti filati. Piloni, oltreché svelto e piazzato, dovrà anche essere sordo per non subire influenze, della grinta di Salvadore non si dubita, ad altri bianconeri si può soltanto suggerire di non abboccare al ritmo inglese, che se lo sposi ti sfianca, ma di « contrarlo » e dribblarlo in scioltezza.

L'incontro, dati i gol precedenti, dato l'ambiente, dati gli obblighi orgogliosi che i « rossi » di Don Revie (domani in « bianco ») devono assolvere in casa loro attaccando, può, con un po' d'azzardo, essere paragonato alla sfida tra un medioleggero e un mediomassimo: questo ha il pugno, l'altro ha la finta, questo ha la potenza, l'altro ha l'agilità. Uno avanza con scudo e spada, e l'attaccato deve saper reagire sgusciando e ripartire sveltissimo.

In altre disamine sulle gare tra Juventus e Leeds capitò di riferirci alla terminologia della corrida. C'è ancora una formula estraibile da questo repertorio: e cioè che il torero sa benissimo come il toro, avventandosi, non possa ripiegare e torcersi secondo una linea più breve della propria spina dorsale. Così il torero, eseguita la mossa, invitata la belva, si scansa e la lascia perdere sul fondo.

La Juventus non può agire in modo diverso: deve imbottigliare la gagliardia (fortunatamente un po' cieca) degli attacchi inglesi e liberare un uomo o due in velocissimi contropiede, puntando al gol risolutivo. Il tema è antico quanto il football italiano, ma è anche l'unico da svolgere con qualche probabilità di successo. Sennò i « macinatori » di Don Revie, pestando e ripestando, finirebbero col passare dopo avere stroncato sul ritmo il centrocampo torinese.

Se la Juventus indovina tutti gli interrogativi della gara, può ancora impadronirsi della coppa: cioè se sa speculare sulla ruggine di varii atleti inglesi, se sa erigere bastioni difensivi adeguati che possano trasformarsi in trampolini di lancio per le punte, se non smarrisce neppure per un attimo coscienza di sé. Il gioco del Leeds (impressionante più sugli schermi televisivi che nella realtà, perché le « camere » inquadrano la palla in volo settore dopo settore) è quello di una squadra che sa tutto di se stessa: un mulo testardo che punta i garretti e non retrocede, non devia dai suoi propositi. Può cavalcarlo e frastornarlo solo un cow-boy in vena, anzi allegramente e sapientemente in vena. E questo cow-boy è il ruolo che la Juventus deve ricoprire dal primo all'ultimo minuto, mai illudendosi nel dribbling prezioso, mai fidandosi del disimpegno facile, mai aprendo varchi tra le proprie maglie.

Si parla a gesti, in questi giorni, le parole non contano. Conta un lampo negli occhi, un pollice alzato per significare fiducia, un breve accenno del mento. Le parole, quando proprio debbono venir pronunciate, diventano diplomatiche fino all'eccesso. Mentre quel gesto, quel pollice, quello sguardo, confidano meglio la determinazione di un uomo, sia questi un giocatore o sia Boniperti, per il quale la sfida col Leeds sarà chiusa solo dopo novanta minuti esatti e neppure un secondo prima.

Chi spera dice: Juve come a Colonia, benché a Colonia i bianconeri abbiano subito il pareggio allo scadere della gara.

Proprio lo « spirito di Colonia » costituisce ottima carta, l'unica che non possa venir manovrata dai cabalisti persi in mille pronostici, tutti facili, tutti cartacei e avventati.

La Juventus di domani — un domani imminente nei progetti e nelle attese — nasce a Leeds. E nasce attraverso la disciplina che devono sapersi dare le sue pedine essenziali, cioè i Furino e i Causio, i Capello e i Bettega. Per questo, più di una coppa, conta la prova, il carattere espresso in tale prova, il bagno d'ansia e di virile sudore che battezzerà l'incontro. Un'antica tradizione della campagna piemontese voleva che i neonati venissero immersi in un mastelletto colmo di vino adeguatamente intiepidito da un pezzo di ferro rovente. Quel lavacro avrebbe dovuto (e forse ci riusciva) rinforzare pelle e ossa e temperamento. Ebbene, per i bianconeri questo mastello è Leeds: c'è la gradazione alcoolica, c'è il ferro rovente, cioè i « bianchi » di Don Revie, c'è la prova caratteriale da esprimere come un tesoro. Dopotutto, una coppa invecchia nelle bacheche d'un club, mentre animo ed esperienza producono futuro. Anche « Big Jack » Charlton deve capirlo e soffrirne, stasera.

g. arp.

Le probabilità

Dopo il 2 a 2 della gara di andata a Torino e tenendo presente il regolamento del torneo, ecco le prospettive per il ritorno di questa sera a Leeds:

1. Vittoria degli inglesi con qualunque risultato: Coppa al Leeds;
2. Vittoria della Juventus con qualunque risultato: Coppa ai bianconeri;
3. Pareggio per 0-0 o 1-1: Coppa al Leeds per avere segnato due gol in trasferta;
4. Pareggio per 2-2: si disputerà una terza gara sempre a Leeds dopodomani;
5. Pareggio per 3-3 o con punteggi superiori: Coppa alla Juventus per il maggior numero di gol segnati in trasferta.

Questa sera a Elland Road la grande rivincita tra inglesi e bianconeri

Infortunio a Piloni: forse non gioca

Ha rimediato una botta alla mano destra nell'ultimo allenamento - Tancredi pronto a prenderne il posto - Roveta entrerebbe solo se ci fosse da difendere un gol di vantaggio - Per John Charles il pronostico è per il Leeds

(Dal nostro inviato speciale)
Leeds, 2 giugno.

« La Coppa delle Fiere andrà al Leeds. Il 2-2 di Torino è una garanzia per gli inglesi. E' gente che corre e gioca bene. Domani vinceranno, anche se la Juventus, cui auguro di smentirmi, potrà impegnarli a fondo ». *Il pronostico è di John Charles. Il « gigante » gallese conversa con noi nella hall dell'albergo che ospita la Juventus. E' l'ora del tè. Fuori il sole scotta e il verde degli alberi e dei prati assume tonalità dorate. Charles è venuto da Cardiff ad Harrogate per vedere la sua vecchia squadra alla vigilia della seconda finale europea. E' in compagnia del secondogenito che ha quindici anni, somiglia molto al padre e gioca nella formazione studentesca del suo « college ».*

Poco dopo arrivano i bianconeri. In un campo vicino concluderanno la preparazione con una leggera seduta di allenamento.

Purtroppo Piloni nel tuffarsi si è prodotto una dolorosissima contusione alla mano destra. E' stato subito sottoposto alle cure del caso dal dott. La Neve e del massaggiatore Sarroglia. Si spera che domani possa giocare ma questa sera le possibilità sono assai scarse. Tacredi, ad ogni modo, smaltito il raffreddore, è pronto a sostituirlo.

Charles è festeggiato. Haller gli ricorda d'aver giocato con lui nella rappresentativa di Lega a Chelsea. Bettega, che i tifosi chiamano il « piccolo Charles », fa conoscenza con l'ex campione juventino. Manca Boniperti che è andato a Londra per la finale della Coppa dei Campioni. « Big John » domani all'Elland Road non saprà per chi fare il tifo. Leeds e Juventus rappresentano due tappe fondamentali nella carriera: si sforzerà di essere imparziale.

Ad onta delle previsioni pessimistiche di Charles, la Juventus giocherà domani l'ultima carta, quella decisiva, per la conquista del trofeo, gettandosi a corpo morto sull'ostacolo. Certe imprese teoricamente disperate si sono concretizzate contro ogni logica e, nel football non sarebbe la prima volta.

Con quale schieramento scenderanno in campo i bianconeri? Vycpalek ha confermato oggi quello di venerdì scorso, cioè una squadra « rischiatutto » con Salvadore libero, con Furino ed Anastasi. « Salvadore — *ha precisato* — è un elemento di notevole esperienza internazionale cui non si può rinunciare ». *Poi ha aggiunto che esiste la possibilità di presentare una Juventus con un modulo difensivo, senza Anastasi (che rimarrebbe in panchina) con Roveta libero, Salvadore terzino, Marchetti centrocampista, Causio ala destra e Haller numero « nove ».*

« Anastasi ha una contusione alla tibia destra — *ha aggiunto Vycpalek* — e la seconda soluzione scatterebbe solo se il centravanti non offrisse garanzie. Con Anastasi, che si impegna sempre a fondo e per rendere al massimo deve azzeccare la prima palla buona, Roveta potrebbe entrare al momento di difendere un gol di vantaggio. Il Leeds cercherà di segnare ma non dimentichiamo che con lo 0-0 o l'1-1 si aggiudicherà la Coppa. Pertanto potrebbe anche non spingere a fondo. Noi siamo pronti. Sabato i giocatori erano demoralizzati, adesso hanno ritrovato la fiducia piena e non partono certamente rassegnati al peggio ».

Anastasi, detto per inciso, sta bene. Se rimarrà in panchina sarà per ragioni tattiche. Comunque è assai probabile che effettivamente la Juventus giochi con la formazione di venerdì. La partita di domani si giocherà quasi interamente alla luce naturale. Qui il sole tramonta verso le 22.

« Questo — *ha sottolineato Vycpalek* — costituirà un grosso vantaggio soprattutto per il portiere e i difensori. Piloni, se potrà giocare, o Tancredi che la sostituirà, avranno molto lavoro da svolgere ma sono entrambi validi nelle uscite e dovrebbero comportarsi con pieno merito ».

Il pubblico di Leeds — che farà un tifo infernale, il più « caldo » d'Inghilterra, per la sua squadra — non preoccupa Vycpalek. « La folla con il suo incitamento potrà caricare i "bianchi" ma, se l'arbitraggio sarà buono, non abbiamo problemi — *ha osservato il tecnico* —. Glöckner, tedesco orientale, è d'oltre cortina e sarà pertanto imparziale. E' un ottimo arbitro. Nell'ultima Coppa Rimet, in Messico, ha diretto la finalissima fra Italia e Brasile. Domani la Juventus non parte battuta ».

Stamane la squadra è venuta a Leeds per una passeggiata per le vie del centro e per fare dello « shopping ». Nel pomeriggio ad Harrogate i bianconeri hanno trascorso il tempo disputando accanite gare di « ping-pong », lo sport tornato di moda dopo che la squadra americana di tennis da tavolo si è esibita nella Cina di Mao. La finalissima tra Ajax e Panathinaikos, trasmessa in tv, ha costituito lo spettacolo serale per la Juventus.

L'ambiente è tranquillo. Spinosi è sereno: « E' una gara come le altre. Non abbiamo nulla da perdere, come in Olanda, a Enschede. Non avremmo mai pensato di arrivare in finale, quindi siamo più che soddisfatti. Il Leeds è senza dubbio una bella squadra, ma a Torino ha segnato due gol casuali. Domani vincerà chi avrà più fortuna ».

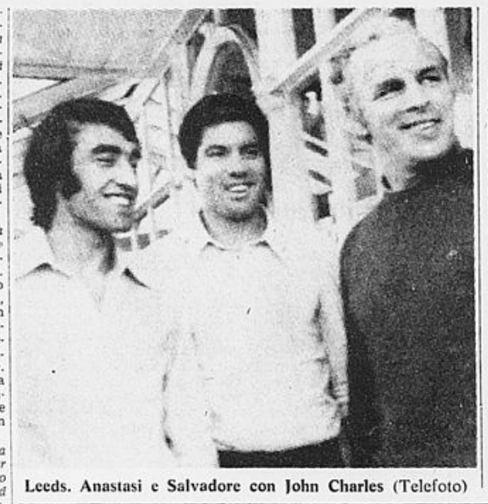
Bettega spera di segnare un gol come nell'andata: « Magari fosse quello della vittoria ».

Causio conta di riscattare la poco brillante esibizione di venerdì scorso: « La Juventus è una squadra imprevedibile. Domani può accadere di tutto ».

Capello parla di tattica: « Tenere le punte arretrate non ha senso. A centro campo si "ballerà" in ogni caso. La partita è aperta a tutti i risultati ».

All'incontro assisterà, tra gli altri, il presidente del Napoli ing. Ferlaino. E' corsa voce che sia venuto a Leeds per incontrarsi con i dirigenti bianconeri e chiedere ufficialmente Anastasi proponendo uno scambio con Zoff.

Bruno Bernardi



Leeds. Anastasi e Salvadore con John Charles (Telefoto)

La Coppa delle Fiere si chiude quest'anno

Con la finale Leeds-Juventus si chiude la storia della Coppa delle Fiere. L'anno venturo la competizione non si svolgerà più e sarà sostituita dalla Coppa dell'Uefa. Al nuovo Torneo prenderanno parte le squadre classificate dal secondo al quinto posto nei rispettivi campionati nazionali. Per l'Italia saranno quindi ammesse: Milan, Napoli, Juventus e Bologna. Qualora una di queste squadre (nel caso specifico Milan o Napoli) dovesse vincere la Coppa Italia, verrebbe ammessa a disputare la Coppa delle Coppe; pertanto il suo posto sarebbe preso dalla sesta classificata nel campionato di serie A, vale a dire la Roma.

Nell'albo d'oro della Coppa delle Fiere hanno iscritto il loro nome le seguenti squadre: 1955 (triennale) Barcellona; 1958: (biennale) Barcellona; 1960: Barcellona; 1961: Roma; 1962: Valencia; 1963: Valencia; 1964: Saragozza; 1965: Ferencvaros; 1966: Barcellona; 1967: Dinamo Zagabria; 1968: Leeds; 1969: Newcastle United; 1970: Arsenal.

Tv alle 20,25

LEEDS		JUVE
Sprake	1	Tancredi
Reaney	2	Spinosi
Cooper	3	Marchetti
Bremner	4	Furino
Charlton	5	Morini
Hunter	6	Salvadore
Lorimer	7	Haller
Clarke	8	Causio
Jones	9	Anastasi
Giles	10	Capello
Madeley	11	Bettega

Arb: Glöckner (Germ. E.)

Harvey	12	Piloni
Gray	13	Roveta
Belfitt	14	Cuccureddu
Yorath	15	Novellini
Bates	16	Landini

● Due sostituzioni, portiere compreso, per tutti i 90'.

Tv e radio — L'incontro verrà teletrasmesso in diretta con inizio alle 20,25 Secondo Canale. Alla radio sul Secondo programma (20,25).

Don Revie conferma gli undici di Torino

Verso il « tutto esaurito »: già incassate cinquantamila sterline (75 milioni di lire)

(Dal nostro inviato speciale)
Leeds, 2 giugno.

Cinquantamila sterline, pari a 75 milioni di lire, sono già affluite nelle casse sociali del Leeds United per lo scontro finale di Coppa delle Fiere in programma domani (ore 19,30 locali, corrispondenti alle 20,30 italiane) allo stadio « Elland Road ». Si prevede il tutto esaurito, vale a dire oltre cinquantamila spettatori. Numerosi saranno gli italiani residenti in Inghilterra e provenienti da Torino.

Stamane i giocatori del Leeds hanno effettuato un allenamento nel campo prospiciente lo stadio. C'erano anche Giles e Jones i quali, nonostante i lievi infortuni lamentati nei giorni scorsi, saranno disponibili. E c'era anche Gray. L'attaccante, che si era lussata la spalla destra nella prima gara disputatasi sotto il diluvio a Torino, ripropone la sua candidatura. Sarà tuttavia assai difficile che Don Revie ricorra all'attaccante.

Il trainer e general manager del Leeds, sempre affabile con i giornalisti italiani, è invece assai riservato per quanto concerne i dettagli della squadra che affronterà la Juventus. Revie si affida alla pretattica, esattamente come la settimana scorsa, e non svela le proprie intenzioni. Quasi certamente confermerà la squadra che ha pareggiato a Torino, con Reaney terzino e il « jolly » Madeley finta ala sinistra.

Scarsa considerazione gode l'eventualità che Revie inserisca Bates, autore del secondo gol inglese al Comunale, con il numero undici. I « bianchi », dopo il risultato dell'andata, possono concedersi il lusso di concludere a reti inviolate o sul pareggio — uno a uno — il secondo match per assicurarsi la conquista della Coppa delle Fiere.

Mentre i giornali inglesi sostengono che la Juventus non ha alcuna speranza, Don Revie è più cauto: *« La squadra bianconera è una delle più forti fra quelle che abbiamo incontrato nella competizione. La sfida non è chiusa. Noi disputeremo una partita normale, cercando di vincere ».*

Jackie Charlton ripete che *« la Coppa è ormai del Leeds ».* Gary Sprake, il portiere gallese, teme l'attacco juventino che ha definito « fantastico ». L'estremo difensore aggiunge: *« Anastasi è fortissimo ed è senza dubbio il più pericoloso, ma il migliore di tutti è Causio. Lo considero più forte di Haller. Per noi sarà senza dubbio una prova assai difficile ».*

Da segnalare infine che il Leeds ha visto sfumare l'acquisto del forte centrocampista scozzese Sweeney che gioca nel Morton, la squadra di prima divisione del campionato di Scozia in cui milita Bobby Collins, l'ex ala del Leeds che subì un grave infortunio a Torino in uno scontro con il granata Poletti alcuni anni fa. Sweeney è stato ingaggiato dal Bristol City, che l'anno scorso in amichevole sconfisse la Juventus per due a uno.

b. b.

Un clamoroso 4 a 0: errori e sfortuna piegano la squadra granata

La Fiorentina travolge il Torino e passa in testa alla Coppa Italia

Gol di Vitali nel primo tempo, poi nella ripresa un discutibile rigore (De Sisti) mette in difficoltà i torinesi - I viola segnano ancora con D'Alessi e Chiarugi - Hanno deluso le tre « punte » granata

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 2 giugno.

Quattro a zero per la Fiorentina, è veramente troppo. I giudizi dopo l'incontro di questa sera non possono essere influenzati dal risultato. La Fiorentina ha giocato meglio, il Torino forse ha giocato di più ma con meno determinazione. Nel calcio ci vuole fortuna, ed i granata questa sera non ne hanno avuta.

Non parliamo soltanto del calcio di rigore che Panzino ha « regalato » ai toscani proprio mentre gli uomini di Cadè tentavano il *forcing* per raggiungere il risultato di parità, per pareggiare cioè il gol iniziale di Vitali. Purtroppo l'attacco del Torino, anche se formato con tre punte (Petrini, Bui e Pulici) questa sera ha giocato molto male. La vittoria sul Milan viene pertanto annullata, ma la Coppa Italia è ancora lunga e i granata avranno tempo di riprendersi.

Si comincia sotto la pioggia. Sugli spalti c'è molta gente, oltre 25 mila spettatori. La Fiorentina inizia a ritmo sostenuto ed i granata sembrano in difficoltà. La fonte del gioco è De Sisti a cui Ferrini oppone soltanto molta buona volontà e tenacia, ma la squadra toscana questa sera ha un D'Alessi in più. L'interno destro viola corre, scatta, crea notevoli difficoltà ad Agroppi.

Al 5' avanza Chiarugi come centravanti, scatta anche Vitali in netto fuorigioco. Il guardalinee dal lato della tribuna segnala la irregolarità ma l'arbitro non interviene. Chiarugi dà ad Alessi che fugge sulla sinistra. Giunto a un palo di metri dall'area, D'Alessi tira secco a rete. Castellini respinge corto, interviene Vitali ed è gol.

Le due squadre non hanno ancora espresso un gioco e la Fiorentina è già in vantaggio con il Torino obbligato a recuperare. La situazione si fa difficile, anche se i granata si presentano con tre punte Petrini, Bui e Pulici. Cadè all'ultimo momento ha rinunciato alla tattica prudente (con il rientro di Maddè) a cui aveva accennato alla vigilia.

Pulici e Sala tentano qualche affondo, ma il loro compito è molto difficile sia per la scarsa vena di Agroppi, Ferrini e Petrini, sia per la stretta guardia cui sono fatti oggetto da parte di Galdiolo e di Esposito, due dei migliori fiorentini in campo. Il Torino gioca di più, ma al 24' è ancora la Fiorentina a sfiorare il gol con Chiarugi portato sottorete in contropiede da un'azione Vitali-Mariani. Basterebbe un tocco preciso, Chiarugi invece tenta il tiro secco che Castellini blocca.

I granata ottengono alcuni calci d'angolo, un bellissimo tiro di Petrini in mezza rovesciata sfiora il palo (28'). La loro azione non è però né continua né efficace. Attaccano a lungo, ma prestano il fianco al contropiede dei toscani. Al 39', infatti, su lancio di Chiarugi, parte fulmineo Mariani. Castellini gli esce incontro con estrema audacia: Mariani si allunga troppo la palla nel tentativo di superare l'estremo difensore granata, interviene Cereser che salta come può.

Il tempo finisce con la Fiorentina in vantaggio. Il Torino nella ripresa tenta un forcing addirittura forsennato, costringendo i toscani ad una difesa affannosa. Ma nonostante il gran correre di tutti e gli sbagli degli avversari, i granata non riescono a concludere, subendo anzi il contropiede. Così al 26' sfugge sulla sinistra Mariani, che viene affrontato da Cereser. L'arbitro Panzino esagera in severità, concedendo il calcio di rigore. L'intervento del difensore torinese non meritava la massima punizione, ma Panzino è inflessibile e De Sisti segna (26'). A questo punto la partita è decisa. I granata, demoralizzati, continuano a commettere errori; al 33' segna D'Alessi, e proprio in chiusura di gioco Chiarugi aumenta il bottino.

Quattro a zero: un risultato indubbiamente ingiusto. La vittoria della Fiorentina non si può discutere ma quattro gol il Torino veramente non li meritava.

Ora la Coppa Italia provvisoriamente « va a riposo ». Entrano in scena le nazionali azzurre per il duplice confronto con la Svezia (A e « Under 23 »), gare valevoli per la Coppa Europa. Di Coppa Italia se ne riparlerà domenica 17 giugno e i granata andranno in trasferta a Napoli.

Giulio Accatino

Fiorentina: Bandoni; Galdiolo, Longoni; Esposito, Ferrante, Brizi; Mariani, D'Alessi, Vitali, De Sisti, Chiarugi.

Torino: Castellini; Poletti, Fossati; Zecchini, Cereser, Agroppi; Petrini, Ferrini (Maddè dal 46'), Bui, Sala, Pulici.

Arbitro: Panzino di Catanzaro.

Marcatori: 5' Vitali; 71' De Sisti (rigore), 78' D'Alessi, 90' Chiarugi.

Diffida a Ferrini e Sala e una multa al Torino

Milano, 2 giugno.

(d. m.) Il giudice sportivo della Lega nazionale, per quanto riguarda le gare di Coppa Italia di domenica, ha multato il Torino di 180 mila lire per ripetute ingiurie verbali dei tifosi granata nei confronti dell'arbitro, ha ammonito e diffidato Ferrini e Sala del Torino (recidivi in comportamento scorretto) ed ha multato Trapattoni (Milan) di 20 mila lire e Cereser (Torino) di 15 mila lire per proteste.

In relazione alla serie B sono stati squalificati Carrera (Novara) e Romanzini (Taranto) per due giornate e Gualtieri (Livorno) per una.

La situazione in Coppa

RISULTATI I TURNO

Torino - Milan 1-0
Napoli-Fiorentina 1-1

LE GARE DI IERI

Fiorentina-Torino 4-0
Milan - Napoli 2-2

Classifica: Fiorentina punti 3; Napoli e Torino 2, Milan 1.

Marcatori: 1 rete Vitali, Apropi, Improta, Paina, Bianchi, De Sisti, D'Alessi, Mariani, Juliano, Chiarugi e Prati.

Due a due a San Siro

Solo all'88' il Milan pareggia col Napoli

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 2 giugno.

(d. m.) Nuova partita al cardiopalmo del Milan in Coppa Italia, questa volta con il Napoli (2-2).

Il Napoli ha condotto in vantaggio per due terzi almeno della gara. La formazione campana infatti è passata in vantaggio al 21' di gioco, fruendo di un ineccepibile calcio di rigore per uno sgambetto di Zignoli a Ghio. Dal dischetto degli 11 metri ha battuto Improta, il quale ha spiazzato Belli con un tiro forte.

Il Milan ha pareggiato 4 minuti dopo, grazie ad un cross dalla sinistra di Rosato, sul quale il portiere napoletano Zoff è uscito nettamente in ritardo. Sulla palla ha potuto pertanto avventarsi d'anticipo l'altante centravanti milanista Paina, che l'ha alzata a parabola e l'ha infilata in rete.

La nuova situazione di equilibrio si è peraltro protratta per non più di 20 minuti. Al 44', infatti, Altafini ha battuto una punizione-bomba dal limite, per fallo di Trapattoni su Bianchi, e la palla è stata deviata in angolo da Belli con un tuffo prodigioso. Il corner è stato effettuato da Improta, che ha fatto spiovere la palla al centro dell'area milanista. Ha toccato per primo Rosato, poi ha respinto Schnellinger, ma la sfera è finita a Bianchi, che, dal limite dell'area, ha tirato al volo, segnando.

Mancavano due minuti al termine, e il Milan ha fruito del settimo calcio d'angolo della serata. Dalla bandierina ha battuto Combin con un traversone, che Paina ha corretto di testa verso lo smarcato Prati. Quest'ultimo, che ha giocato un'ottima gara, ha calciato al volo con gran forza ed ha battuto Zoff.

Nel secondo turno

Buon gioco e molti gol nel torneo Vittorio Pozzo

Torino, Vanchiglia e Ardor sono le squadre candidate ad entrare in finale nella terza edizione del torneo calcistico giovanile « Vittorio Pozzo ». Ieri nella seconda giornata, i granata allenati da Naretto hanno ottenuto contro il Junior Casale, sul campo dell'U.S. Ardor in strada del Pascolo, il secco punteggio di 5-0 con il quale domenica in « apertura » avevano sconfitto la Pro Vercelli. Punteggio tennistico (6-0) in Vanchiglia-Pro Vercelli con netto predominio di D'Angelo e compagni debolmente contrastati sul piano agonistico. Anche l'Ardor vincitrice sull'Ivrea per 4-1 ha confermato d'attraversare un ottimo stato di salute.

Questi i risultati di ieri: Torino-Junior Casale 5-0: reti di Gino (2), Pilati, Marinelli, De Felice. Ardor-Ivrea 4-1: Necco, Volpe, D'Arrigo, Maritano, Corizzo. Novara - Alessandria 1-2: Bonzi, Ghè (2). Vanchiglia-Pro Vercelli 6-0: Cuccu (2), Lama (aut.), D'Angelo (2), Russo.

Il torneo proseguirà domenica 6 giugno con le seguenti partite: Alessandria-Ivrea (ore 10), Junior Casale - Pro Vercelli (ore 11), Novara-Ardor (ore 16), Torino-Vanchiglia (ore 17).

● **La Pro Vercelli ha battuto oggi per 1-0 in amichevole ai « Robbiano » la squadra inglese dello Stock City con un gol di Franciosi.**

Per la gara in Svezia

Riva dice no al c. t. Valcareggi

Firenze, 2 giugno.

Gigi Riva non verrà convocato da Valcareggi per l'incontro con gli svedesi in programma il 9 giugno a Stoccolma. L'ha dichiarato lo stesso commissario tecnico azzurro presente alla gara fra la Fiorentina e Torino, aggiungendo che il cagliaritano gli ha detto di non sentirsi ancora a posto.

Tv oggi: ore 14 (registrazione)

PANATH.		AJAX
Econom.	1	Stuy
Tomaars	2	Vasovic
Vlahis	3	Surbieer
Elefterakis	4	Hulshoff
Kamaras	5	Rijnder
Sourpis	6	Neeskens
Grammos	7	Swart
Filakouris	8	Muhren
Antoniadis	9	Van Dijk
Domazos	10	Keizer
Kapsis	11	Cruyff

Arbitro: Taylor (Inghilterra)

TV - Oggi sul Programma Nazionale alle ore 14 telecronaca registrata dell'incontro.